

zionali, ma non meno in crisi di vocazioni degli Ordini maschili.

Don Villanueva sottolinea gli elementi tipici della spiritualità salesiana, la cui missione è soprattutto tra i giovani, e tra i giovani in difficoltà in particolare («essi sono la patria della nostra missione», p. 162), ma con l'occhio aperto al mondo attuale, dove i religiosi non sono più chiamati a vivere come «concorrenti» tra loro, ma in comunione di intenti e condivisione di progetti. Elementi fondamentali sono la vocazione, personale e comunitaria, che, come ogni vocazione è di Dio e non nostra, e la testimonianza.

La vita religiosa è «necessaria e importante non certamente per quello che fa, ma per quello che è» (p. 276): una metafora di Dio, un segno della presenza di Dio nel mondo. Deve esprimere visibilmente (ma senza ostentazione) la fraternità: «Il futuro del Dio di Gesù nel mondo si gioca sulla capacità di creare comunità religiose che siano davvero un modello alternativo al modello sociale imperante e realizzino la nuova umanità» (p. 292). Anche se già

san Bernardo sosteneva che in ogni monastero ci deve essere qualche soggetto «difficile» (altrimenti l'abate lo vada a cercare in altri monasteri!) per mettere alla prova la capacità di accoglienza reciproca, c'è sempre il rischio, aggiungiamo noi, che, anziché riposarsi in comunità per meglio affrontare le battaglie apostoliche, un religioso si trovi a disagio in comunità e poi si riposi nel contatto con quanti incontra fuori dalla casa religiosa.

Lo stesso A., che dal 2006 è anche presidente dell'Unione Superiori Generali, ha cercato di dare unità ai documenti diversi tra loro, indicando tre sfide complesse per la vita religiosa (e salesiana) oggi: quella dell'identità, quella della visibilità e quella della credibilità. In un mondo come l'attuale, infatti, a coloro che fanno professione di fede si chiede di essere credibili ancor più che di essere credenti. Sono spunti utili a chiunque è in cammino verso l'incontro con Dio, riconosciuto anche in coloro che il Signore fa incontrare lungo la strada.

G. Salvini

ENZO ROMEO, *L'invisibile bellezza. Antoine de Saint-Exupéry cercatore di Dio*, Milano, Ancora, 2012, 301, € 19,50.

La *Cittadella* ideata da Saint-Exupéry non cessa di interessare e di affascinare per la ricchezza che racchiude. Gli studi sullo scrittore si susseguono mettendo in evidenza i molti aspetti del suo pensiero e della sua avventura d'uomo. Il volume di Romeo si distingue per vari elementi. È una biografia condotta con rigore scientifico e

presentata in uno stile chiaro ed elegante così che si legge con gusto e interesse. Viene fuori l'immagine di una personalità che, scoperta l'invisibile bellezza che è nell'uomo, ne resta talmente affascinato da consacrarsi alla sua conoscenza e realizzazione con totale dedizione. Chiama Dio questa invisibile bellezza e la ritie-

ne principio di unità, forza organizzatrice della storia, senso e trasfigurazione della vita.

L'A. inquadra e presenta la vita di Saint-Exupéry in questo sfondo, mettendo in risalto gli aspetti positivi, ma anche quelli negativi. In realtà, la vita dello scrittore-pilota è convulsa, disordinata, sentimentalmente contorta. Ed è merito dell'A. aver narrato con esattezza e senza reticenze le avventure affettive dello scrittore che lo hanno escluso da una vita serena e appagante. In merito, egli riporta affermazioni ed episodi di Saint-Exupéry che lo mostrano impelagato nelle sue contraddizioni e disavventure. Sua costante resta la ricerca dell'«invisibile bellezza», cioè di Dio. Ma il Dio che viene fuori dalla *Cittadella* è un Dio *vrai, mais créé peut-être par nous* (vera, ma creata forse da

noi). Un Dio dunque sfuggente ed enigmatico, più miraggio che realtà, più progetto umano che realtà divina. Il canto dello scrittore a questo Dio sgorga dal profondo, commosso, soffuso di poesia e di eccelsi ideali. È il costante richiamo a una vita ispirata all'eroismo, alla fraternità, alla ricerca di quanto è nobile ed elevato, soprattutto di Dio-bellezza e trasfigurazione del banale quotidiano, che conferisce all'opera di Saint-Exupéry fascino e attualità.

Il volume di Romeo predilige l'elemento storico, ma non trascura la presentazione — sia pure sintetica — del messaggio «religioso» del pilota-poeta. Molto opportune risultano la cronologia della vita dello scrittore e la sintesi delle sue opere.

F. Castelli

MARCO ALBINO FERRARI, *La via del lupo. Nella natura selvaggia dall'Appennino alle Alpi*, Bari - Roma, Laterza, 2012, 199, € 16,00.

Un libro che parla dei lupi nostrani, quasi estinti quarant'anni fa, e di cui sopravvivevano pochi esemplari sui Monti Sibillini (Marche) e nella Sila (Calabria). Oggi sono forse un migliaio e nei loro spostamenti alcuni hanno passato anche i confini (che gli animali ovviamente ignorano). Il libro, gradevole anche alla lettura, è un'appassionata ricerca della riscoperta e del ripopolamento in Italia di questo animale intelligente, sociale e schivo nei contatti con l'uomo (ma vi si parla anche di altri animali). L'A. descrive le pazienti ricerche sue e di altri appassiona-

ti, delle tracce, delle interminabili attese del passaggio, rese oggi più facili dai radiocollari messi ad esemplari catturati e rimessi in libertà, che consentono di seguirne gli spostamenti. L'A. ricostruisce così i lunghissimi percorsi di questi animali tracciando un'ideale «via dei lupi», che va dalle Marche alla Valle d'Aosta, seguendo sostanzialmente il crinale degli Appennini e poi le vallate alpine. In realtà il riprodursi del lupo è stato agevolato dalla legge che ne vieta la caccia (1976), dallo spopolamento dei territori montani, dall'abbandono della pastorizia sull'Appennino e